

Dalla presidenza del Tribunale di Milano a quella di Brera e dello spazio teatrale **No'hma**

Le giustizie di Livia Pomodoro

Ospite lunedì del Liceo di Lugano 2, l'ex magistrata si occupa 'di arte, di spettacolo, di bellezza, di armonia, di visioni del futuro'. Con, al cuore, il rispetto per l'umanità e il bene comune.

di Ivo Silvestro

Entrata in magistratura nel 1965, Livia Pomodoro ha ricoperto negli anni incarichi importanti e prestigiosi: capo di gabinetto del ministro di Giustizia, presidente del Tribunale per i minorenni di Milano e poi del Tribunale di Milano. E, adesso, una seconda vita, incentrata sull'arte e il teatro: quale figura migliore per il ciclo di incontri del Liceo di Lugano 2 dedicato alle figure femminili? Lunedì alle 20.30 Livia Pomodoro dialogherà con Agnese Balestra-Bianchi alla biblioteca del liceo.

Livia Pomodoro, come mai questo passaggio, dalla giustizia al teatro?

Sono approdata allo spazio teatro **No'hma** quando è mancata mia sorella, la mia gemella Teresa che era drammaturga, attrice, regista e l'anima di questo straordinario teatro che inseguiva, e insegue tutt'ora, un'utopia: rendere l'arte e il teatro fruibili per tutti.

Cosa intende con 'per tutti'?

Lo spazio teatro **No'hma** è uno spazio onlus, per cui non si paga il biglietto per entrare. Abbiamo spettacoli tutte le settimane, con una presenza media di ingressi intorno ai 450-500 persone per sera. Un grande successo - ma soprattutto, un successo per tutti, non solo per chi se lo può permettere.

Qual è l'idea di teatro che c'è dietro? Insomma, perché il teatro deve essere per tutti?

Perché l'arte deve essere per tutti: ogni manifestazione di bellezza e di armonia, artistica e di ogni tipo, deve essere fruibile da ognuno, non solo da chi ha i soldi e può permettersi di pagare il biglietto.

Ma le spese? Attori, tecnici sono tutti professionisti che vanno pagati...

Ma lo chieda con parole semplici: lei vuole sapere come ci finanziamo.

Sì, perché chi ci mette i soldi potrebbe imporre determinate scelte...

Ma non c'è un solo soggetto: nel nostro caso abbiamo imprese, fondazioni, istituzioni che riconoscono la bontà di questo percorso straordinario. Su questo abbiamo una grande possibilità di convogliare gli interessi di coloro che vogliono aiutare l'arte a uscire da stretti recinti e camminare in praterie più vaste. E quindi abbiamo i nostri sponsor, mecenati pubblici e privati che credono in noi.

Mi permetta di insistere: eventuali pressioni dai finanziatori per toccare, o non toccare, determinati temi?

Questo è un teatro libero e indipendente. Se lei proponesse qualcosa che non è in linea con quell'assoluta libertà di pensiero che fa la forza di chi è capace di vedere il futuro, io la metterei immediatamente alla porta.

Lei è inoltre presidente dell'Accademia di belle arti di Brera...

È un'altra storia. L'accademia di Brera è un 'brand' straordinario: è un'istituzione pubblica con tutte le caratteristiche delle scuole e delle università pubbliche.

Ma anche qui avrà portato questa sua visione di arte per tutti?

Certamente. Io appartengo a una famiglia di artisti: i miei cugini scultori (Giò e Arnaldo, ndr), mia sorella attrice, drammaturga e regista... qualcuno, scherzando, ha detto che sono sempre stata un'intellettuale prestata alla giustizia. Adesso non mi occupo più di giustizia, ma di arte, di spettacolo, di bellezza, di armonia, di visioni del futuro. Sono nel mio mondo.

Un mondo dove la cultura è libera e,

mi pare di capire, rende liberi.

È così: la cultura e, prima ancora, la conoscenza. Oggi il mondo è appannaggio degli ignoranti e avere conoscenza, avere esperienza di bellezza è un modo per essere liberi in un mondo costretto dagli stereotipi e dalle ipocrisie.

Ma rispetto alla magistratura, c'è una cesura o gli ideali erano gli stessi?

Io ho sempre vissuto la mia attività giudiziaria, fino alle prestigiose presidenze che ho avuto, come un dovere di grande responsabilità etica e civica. Così l'ho vissuta ma, adesso che sono in pensione, penso di portare una parte di quella esperienza in questo mondo fantastico dell'Accademia, in questo mondo fantastico dello spazio **No'hma**, in tutti i mon-

di dell'arte in cui mi misuro.

Tra le presidenze, anche quella del Tribunale per i minorenni. Un settore delicato...

Certamente: sono stata presidente per 15 anni, ho acquisito conoscenze straordinarie, ho incontrato persone straordinarie... Sono stati la mia esperienza più viva e forte, perché le persone non si scindono a pezzetti, dentro ognuno di noi ci sono le esperienze, dentro di me c'è tutto il mio passato, tutto il mio presente e, spero, anche tutto il mio futuro.

Ecco: come vede il futuro?

Il futuro al quale penso è un futuro di sempre maggiore disseminazione di stimoli culturali e di conoscenze sempre più raffinate nel mondo dell'arte. E questo vale per il teatro come per l'Accademia di Brera.

L'impressione, però, è di una sempre maggiore chiusura, sia a livello politico sia sociale.

Tutto va contestualizzato, ci sono ambienti più sensibili e ambienti meno sensibili ma devo dire che avermi permesso di realizzare a Milano il campus delle arti come ampliamento dell'attuale sede dell'Accademia di Brera, allo Scalo Farini, dopo 108 anni da quando lo aveva pensato Camillo Boito, è un'esperienza straordinaria che ha visto la partecipazione anche della pubblica amministrazione.

Non si può generalizzare: generalizzare è un errore perché finisce per criminalizzare questa o quella situazione.

Lei è anche presidente del Center for Food Law and Policy di Milano...

Sono titolare della cattedra Unesco, l'unica destinata a Milano che si occupa di diritto al cibo e di sostenibilità ambientale, temi che sono tra gli Obiettivi 2030 delle Nazioni Unite. Questo parte dal mio impegno, a partire dal 2014, prima per Expo e poi con l'attività svolta dal Milan Center for Food Law and Policy.

Insomma, cibo e cultura per tutti.

Basterebbe pensare all'umanità. Io dico sempre che in questo periodo storico esiste un deficit di umanità: molti pensano soprattutto al proprio bene e poco, o quasi nulla, al bene comune. Basta avere come obiettivo il bene comune perché tutti questi temi di cui abbiamo parlato, stiano insieme, come un grande occhio sul futuro dell'umanità.



'Avere esperienza di bellezza è un modo per essere liberi'

